



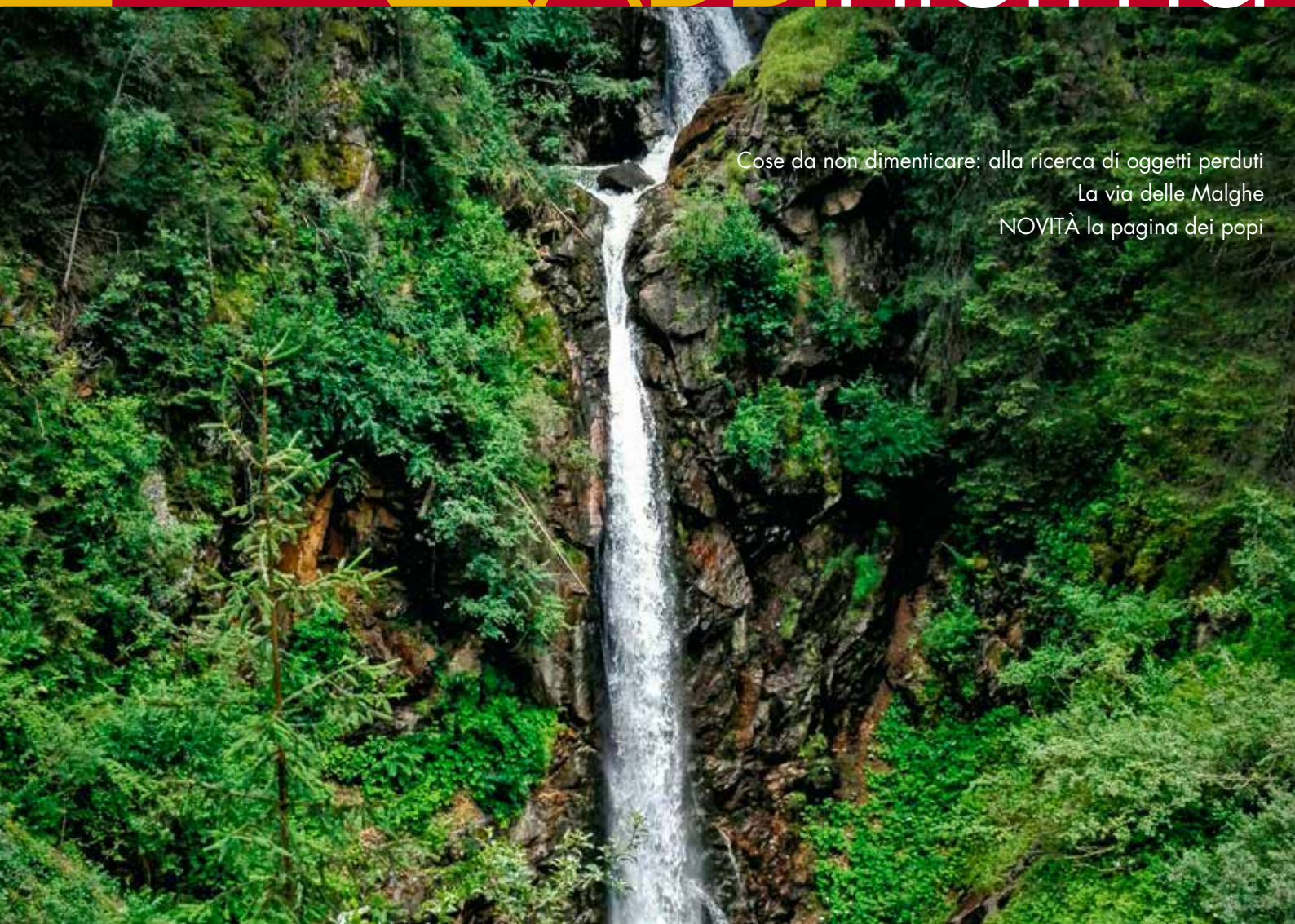
NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL COMUNE DI RABBI

Autorizzazione Tribunale di Trento N. 704 del 19/01/1991
Poste Italiane spa spedizione in A.P. 70% D.C.B. Trento - TAXE PERCUE
in caso di mancata consegna restituire al mittente - copia gratuita

ABBInforma

N. 2 LUGLIO 2016 - N. progr. 92

Cose da non dimenticare: alla ricerca di oggetti perduti
La via delle Malghe
NOVITÀ la pagina dei popi



IL COMUNE INFORMA

Sintesi del Verbale di deliberazione del Consiglio comunale di data 16/06/2016	3
Trasgredire in piena regola	4

IL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Da 35 anni un'ambulanza a servizio delle Valli di Sole, Peio e Rabbi	5
Archeologia e cultura in val di Sole: ricerche contesti e prospettive. convegno al Molino Ruatti	6
Incisioni pastorali in Val di Rabbi	8
Cose da non dimenticare	12

ATTUALITÀ E SOCIETÀ

Un traguardo raggiunto	14
La via delle Malghe	15
Giornata a Comun	17

CULTURA TRADIZIONI E MEMORIA

Insieme è bello	18
El memo	19
I tuoi primi cento anni: Pierina Bonetti	22

RELAX E TEMPO LIBERO

La pagina per i popi	23
----------------------	----

ABBInforma

DIRETTORE RESPONSABILE:
Adriano Dalpez

COMITATO DI REDAZIONE:
Sonia Ben Aissa (presidente)
Elisabetta Mengon
Michele Valorz
Manuel Penasa
Daniel Mosconi
Grazia Zanon
Remo Mengon
Veronica Cicolini
Chiara Michelotti

OLTRE AL COMITATO DI REDAZIONE,
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
DI RABBINFORMA:
Amministrazione Comunale di Rabbi,
Gloria Moreschini, Luisa Guerri, Nicola
Pederagnana, Veronica Rizzi, Luca Vebber, Rabbi
Vacanze, Associazione Val di Sole Antica

In copertina:
Cascate del Ragaiolo

Realizzazione:
Ag. Nitida Immagine - Cles

SINTESI DEL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI DATA 16/06/2016

Inizialmente si è deliberato di surrogare il dimissionario Consigliere signor Roberto Cavallari con il Consigliere signor Pierdomenico Girardi, primo dei non eletti della lista “# per noi Rabiesi” che ha accettato di assumere la carica. Successivamente si è passati alle modifiche riguardanti lo STATUTO COMUNALE in adeguamento alla L.R. 9 dicembre 2014 n° 11 “Disposizioni in materia di Enti Locali” in cui sono inserite norme relative agli istituti del referendum. Si rileva in particolare che le modifiche riguardano l’istituzione del “referendum confermativo statutario” e un rafforzamento dello strumento referendario con una riduzione del numero di sottoscrizioni necessarie per l’iniziativa, l’ampliamento della finestra temporale per la raccolta delle medesime, riduzione e diversificazione per fasce demografiche del quorum strutturale ed oneri informativi - con garanzia di imparzialità - posti a carico dell’Amministrazione Comunale.

Dopo l’approvazione del verbale della seduta consiliare di data 10.03.2016, è stato approvato il rendiconto dell’esercizio finanziario 2015 del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Rabbi, rendiconto che, alla chiusura dell’esercizio 2015, ha un fondo di cassa pari a Euro 6.535,55. È stato poi approvato il bilancio di previsione per l’anno 2016 del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Rabbi: si è così deliberato di erogare in favore del suddetto Corpo, a carico del bilancio comunale dell’esercizio 2016, un contributo ordinario di Euro 11.000,00 e un contributo straordinario che ammonta a Euro 5.000,00. In seguito, vi è stata l’approvazione dello schema di Convenzione per il PIANO DI ZONA DELLE POLITICHE GIOVANI BASSA VAL DI SOLE – TRIENNIO 2016/2018 che interessa i comuni di Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro, Folgarida, Rabbi, Terzolas e il Comune di Malè, quest’ul-

timo individuato come ente capofila del progetto. La convenzione prevede, analogamente agli scorsi anni, che i Comuni aderenti, ora diminuiti a seguito dell’intervenuta fusione di quelli di Dimaro e Monclassico, si impegnino a sostenere le spese per la realizzazione dei progetti inseriti nel piano di zona, sulla base di quanto stabilito dal tavolo di lavoro e comunque in ragione di Euro 2,50 per ogni abitante residente al 31.12.2015.

È stata poi la volta dell’approvazione della Convenzione con la Comunità della Valle di Sole per la realizzazione del progetto di recupero paesaggistico – ambientale del territorio rurale/forestale – anno 2016. In base a tale progetto, la Comunità mette a disposizione di ogni Comune aderente all’iniziativa (con oneri da ripartirsi fra Comunità e Comuni aderenti) una squadra di operai per portare avanti degli interventi sul territorio.

In riferimento all’ultimo punto del giorno, si rende noto che l’Amministrazione comunale aveva affidato al dott. arch. Gianluigi Zanotelli con Studio di architettura in Cles l’incarico di adeguare lo strumento urbanistico del Piano Regolatore Generale con piccoli spostamenti di sedime riguardanti lotti, viabilità o comunque elementi che per errore materiale o per condizioni specifiche impediscono un corretto sviluppo ed il soddisfacimento delle esigenze emerse nel tempo. Illustrate e spiegate le varie modifiche, il Consiglio ha deciso di adottare la Variante Puntuale al Piano Regolatore Generale del Comune di Rabbi, al fine sia di venire incontro ad esigenze dell’Amministrazione che per assecondare necessità segnalate da privati cittadini.

TRASGREDIRE IN PIENA REGOLA

Nel mese di aprile all'interno del comune di Rabbi è stato organizzato un percorso formativo per giovani e adulti dal titolo "Trasgredire in piena regola". Il percorso è stato promosso dalla Cooperativa Progetto 92 in collaborazione con la Comunità di Valle all'interno del progetto "Insieme per un nuovo protagonismo familiare" presentato sull'articolo 7 bis della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1: "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare" della Provincia Autonoma di Trento.

Il percorso rivolto al supporto della genitorialità ha avuto l'obiettivo di promuovere un'opportunità formativa a sostegno del ruolo genitoriale cercando di soffermarsi sulla gestione dei conflitti familiari e intergenerazionali. La realizzazione del percorso è stata possibile grazie alla preziosa collaborazione degli operatori del Progetto Giovani Val di Sole (APPM) e del Servizio Alcolologia - Distretto Ovest. La prima serata (7 aprile) gestita da Progetto Giovani dal titolo "INSICURI IN INTERNET" ha avuto come focus un confronto adulti/ragazzi su internet e nuove tecnologie, la seconda serata (14 aprile) dal titolo "CONSUMI? IO?"



MACCHÈ! SMETTO QUANDO VOGLIO!" presentata dal servizio di alcolologia ha invece visto un confronto intergenerazionale rispetto alle scelte individuali per un sano stile di vita. La serata conclusiva (21 aprile) condotta dagli educatori di Progetto 92 dal titolo "MA MI ASCOLTI???" è stato un importante momento di confronto in relazione alle strategie per una comunicazione efficace. L'intero percorso è stato molto partecipato ed apprezzato dalla comunità di Rabbi raggiungendo più di 30 presenze tra ragazzi ed adulti.

Gloria Moreschini per Progetto 92



DA 35 ANNI UN'AMBULANZA A SERVIZIO DELLE VALLI DI SOLE, PEIO E RABBI

Era il 1981, il 118 non era ancora nato, quando a Pellizzano fu fondata l'Associazione Volontari del Soccorso e trasporto Infermi della Valle di Sole per offrire alla popolazione un servizio di soccorso ritenuto particolarmente importante vista la lontananza e le difficoltà di raggiungimento dell'ospedale di Cles. La scelta della sede di Pellizzano, oltre che per questioni logistiche di struttura disponibile fu fatta dopo confronto sui tempi reali di percorrenza per raggiungere le località più lontane (Peio – Tonale – Sonrabbi) e l'ospedale di Cles. L'Associazione operava con i propri volontari in turni anche notturni ed una sola ambulanza; chiamarla ambulanza è un eufemismo se paragonata ai mezzi in dotazione oggi ed alle sofisticate attrezzature che vi sono a bordo. Ai tempi l'importante era arrivare presto, caricare in fretta il ferito e sempre con la massima celerità portarlo in ospedale. Le tecniche del soccorso sono molto cambiate, l'importante non è più la fretta di arrivare in pronto soccorso ma l'attenta valutazione del paziente e la sua stabilizzazione in attesa degli eventuali soccorsi avanzati se necessari.

Mentre le prime ambulanze sono state acquistate con la garanzia personale e la fiducia accordata da privati ed enti pubblici al Fondatore e Presidente Enrico Gallina, l'Associazione, crescendo negli anni, si è autofinanziata senza più chiedere fondi e contributi a nessuno ed ora il parco macchine è di tre ambulanze dotate delle migliori e più idonee attrezzature.

Attualmente l'Associazione è composta da sessanta volontari che annualmente partecipano ai corsi di aggiornamento e che secondo la loro disponibilità

di tempo concorrono a far sì che si possa avere almeno un equipaggio giornaliero per i così detti "viaggi programmati" (pazienti che necessitano di trasporto assistito per visite mediche specialistiche, ricoveri, dimissioni, trasferimenti di ospedale, dialisi ecc.) ed i servizi di copertura in sede tutte le domeniche dalle ore 14 alle ore 21, oltre che in particolari periodi dell'anno, pronti ad intervenire su richiesta della Centrale Operativa 118 per interventi di emergenza. Lo scopo dell'Associazione, che nel frattempo è diventata ONLUS, è quello di essere anche in futuro, un tangibile aiuto per la popolazione della Valle di Sole, Peio e Rabbi nel rispetto della convenzione con l'Assessorato alla Sanità – Servizio 118 della Provincia Autonoma di Trento.

In questi 35 anni di servizio molte sono state le persone che i nostri volontari hanno soccorso, aiutato, trasportato, cercando di porgergli sempre una mano ed un sorriso di speranza per migliorare la loro situazione in quei momenti di difficoltà e continueremo a farlo fino a che ci saranno volontari disponibili e orgogliosi del loro operato.

Il direttivo Associazione Volontari del Soccorso e Trasporto Infermi della Valle di Sole Onlus – Pellizzano



ARCHEOLOGIA E CULTURA IN VAL DI SOLE RICERCHE, CONTESTI, PROSPETTIVE

A settembre per due giorni la Val di Rabbi diverrà il centro della cultura solandra, infatti sabato 10 e domenica 11 si terrà al Museo del Molino Ruatti un convegno dal titolo "Archeologia e Cultura in Val di Sole: ricerche, contesti, prospettive".

Nella prima giornata interverranno tutti i musei, ecomusei e associazioni della Val di Sole che a vario titolo si occupano di cultura, presentando le proprie attività, i propri dati, il proprio punto di vista. La seconda giornata, realizzata in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Culturali della P.A.T., sarà interamente dedicata all'archeologia, in particolare alla presentazione dei risultati delle ricerche archeologiche svolte in valle.

L'idea di questo importante progetto nasce lo scorso novembre, facendo seguito alle riflessioni sulla cultura in Val di Sole che da molto tempo la nostra associazione porta avanti.

In questi ultimi anni l'offerta culturale in Val di Sole ha avuto un notevole e impor-

tante incremento con l'apertura dei due castelli, l'innovativa proposta del MMApe e la valorizzazione di varie strutture legate alla Grande Guerra, luoghi che vanno ad unirsi ad un già ricco e considerevole patrimonio storico di musei e luoghi d'arte. In questa situazione non mancano però le criticità, tra cui le più importanti sono la scarsa promozione della

valle come luogo di storia e cultura, la mancanza di coordinamento fra le varie realtà che di cultura si occupano, le problematiche legate alla gestione museale e al futuro dei siti culturali.

Troppo spesso si pensa ai fondi impiegati nei Beni Culturali e negli eventi come "soldi buttati" e non si riesce ad avere una reale percezione del loro valore e delle ricadute, anche economiche, che questi investimenti portano. I professionisti della cultura spesso faticano a far conoscere il valore aggiunto che la formazione e la conoscenza possono dare, infatti sono ancora la maggioranza i siti culturali e le iniziative che ven-



gono tenuti in vita solo dal lavoro volontario. In molti stanno cercando di porre rimedio a queste problematiche e da tutti viene un appello forte: quello di unirsi, di fare rete, di creare strutture solide in grado di pesare sulle scelte economiche e politiche.

Una riflessione quindi su come dare un futuro alla nostra cultura pare ormai inderogabile e questa deve essere più aperta e condivisa possibile. Riuscire a trovare un equilibrio fra tutela, ricerca, economia, e quindi turismo e volontà politica per dare continuità alla nostra cultura materiale e immateriale è una sfida che uniti si può vincere.

Per queste motivazioni speriamo che questo momento di scambio di idee possa poi concretizzarsi in un dialogo e uno scambio continuo fra operatori culturali, ma anche in una condivisione di intenti per incidere sulle scelte di cui troppo spesso siamo solo spettatori.

La nostra idea è quella di creare una collaborazione fra coloro che si occupano di cultura, a vario titolo in Val di Sole, magari di riuscire a creare un vero e proprio "tavolo tecnico" sul tema.

Il secondo giorno di conferenze permetterà di fare il punto su un argomento specifico come quello dell'archeologia che vede la nostra associazione particolarmente sensibile e interessata.

Diversi sono i siti archeologici indagati in modo più o meno scientifico in Val di Sole e molti i ritrovamenti sporadici di varie epoche, che stanno lentamente delineando quella che è stata la storia antica in valle, con ancora molte lacune da colmare. I risultati di queste ricerche sono però per lo più sconosciuti in quanto inediti o pubblicati solo in parte, inoltre critica è la sensibilità e la conoscenza della popolazione locale su questi temi, sia come conoscenza del proprio territorio, sia come tutela di esso. La nostra iniziativa ha come fine quello di organizzare una giornata di studio che sia momento di trasmissione delle conoscenze e di confronto fra archeologi e popolazione locale, oltre a creare la possibilità di una divulgazione scientifica che è ormai inderogabile.

Grazie alla collaborazione della Soprintendenza per i Beni Culturali e alla di-

sponibilità di relatori del Muse – Museo delle scienze e dell'Università degli Studi di Trento si farà un quadro complessivo dalla preistoria all'età moderna della conoscenza attuale sul nostro territorio, con i più importanti archeologi che attualmente lavorano sul territorio trentino. Il convegno è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione CaRiTRO, della Famiglia Cooperativa delle Vallate Solandre, della Cassa Rurale di Rabbi e Caldes, e al sostegno di istituzioni quali la Comunità della Valle di Sole, il Comune di Rabbi e il Centro Studi per la Val di Sole.

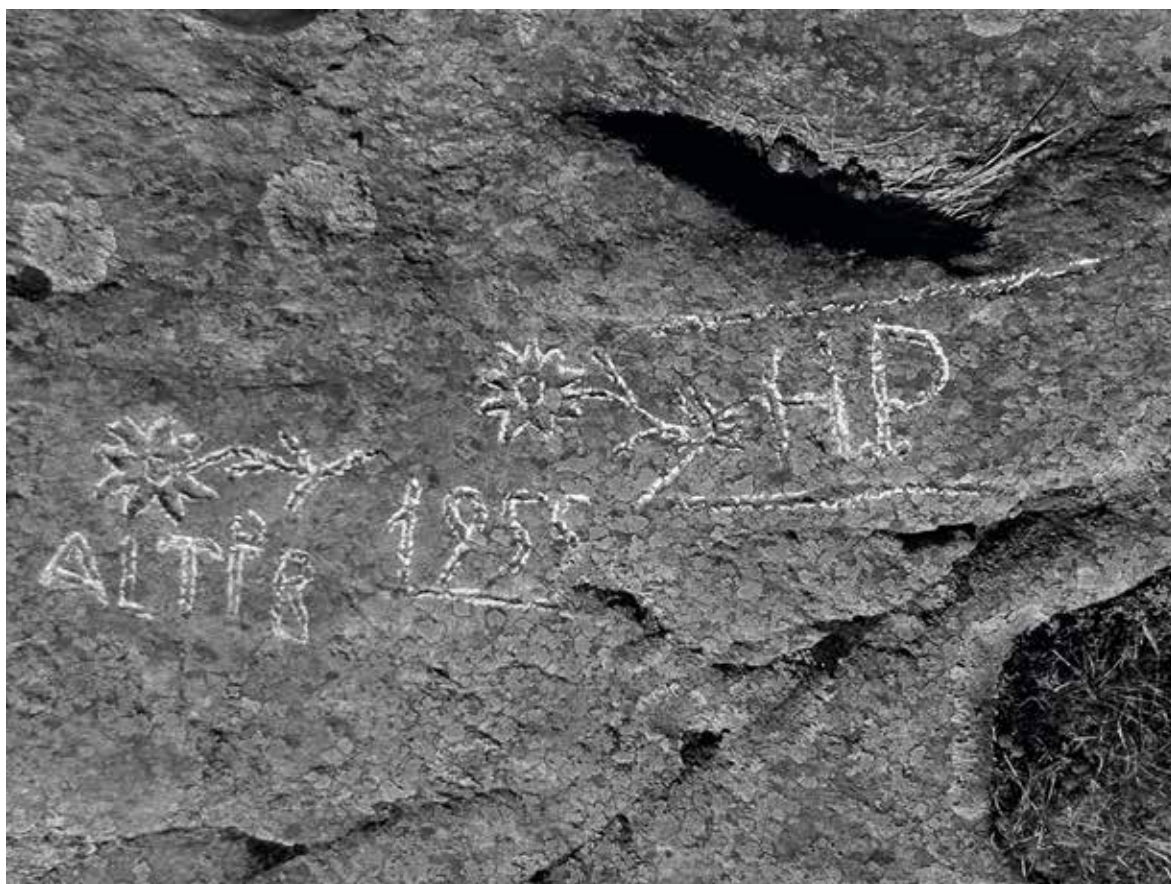
Invitiamo tutti i Rabbiesi a partecipare a questa importante iniziativa e a portare la propria idea al dibattito che seguirà le relazioni, inoltre se qualcuno volesse avere ulteriori informazioni o dare una mano all'organizzazione del convegno, che sarà molto impegnativa, può telefonarci al 0463 – 903166 o 3398665415, o scriverci a info@molinoruatti.it. Per consultare il programma completo delle giornate, per seguire l'evoluzione del progetto e per altre informazioni è possibile visitare la nostra pagina Facebook e se in una giornata piovosa non sapete che cosa fare venite a trovarci in museo, vi ricordiamo che la visita per i residenti a Rabbi è sempre gratuita.

Luisa Guerri – Nicola Pedernana

INCISIONI PASTORALI IN VAL DI RABBI

La Val di Rabbi non smette di stupirci. Quest'estate Giuliano Valentinotti e Luigi Turotti ci hanno segnalato delle incisioni vicino a Sorasas. I molteplici impegni estivi ci impediscono di andare a vederle e dobbiamo attendere il 21 settembre 2015 quando, Franca ed io, riusciamo a salire al Bait de Sorasas. Sul posto rintracciamo numerose scritte incise sulla pietra nelle vicinanze del bait e della croce. Le scritte appaiono molto rovinate, anche se ben incise con il metallo nella pietra. Abbracciano un periodo temporale tra il 1940 ed il 1960 e calcoliamo siano pastorali. Ci incuriosisce il fatto che tutti i nomi incisi siano in lingua tedesca, questo ci fa immaginare qualcosa di collegato alla guerra. Sapendo che la Val di Rabbi ha accolto numerosi rifugiati della seconda guerra mondiale (1939-1945) abbiamo iniziato a svolgere una piccola ricerca. Parlando con persone della Val di Rabbi

veniamo a conoscenza del fatto che diversi partigiani erano rifugiati nelle malghe della valle, tra cui Sorasas, e che in quegli anni vi era un gran movimento per quei monti. Ciro Pederghana ci racconta che "a Sorasas negli anni della guerra c'era un rifugiato tedesco, i paesani gli portavano da mangiare fino a quando un giorno è sparito. Negli anni '60 Stefano Ruatti di Pracorno, andando a caccia sul sentiero che dal lago conduce al passo di Salec ha trovato uno scheletro umano. Sono arrivati i Carabinieri che lo hanno portato al cimitero di San Bernardo con la scritta "resti umani sconosciuti". Più tardi è arrivata a Rabbi la moglie che lo ha riconosciuto da un dente d'oro nella protesi." Ci racconta che il periodo della guerra è stato difficile, si ricorda di un certo "Stanchina Casimiro detto "Miro" di Terzolas, che ha ucciso un'ufficiale Tedesco per rubargli i soldi al Lago Corvo (gli aveva



promesso di portarlo in Svizzera). E' stato condannato a 30 di galera". E di quando il 3 maggio 1945 "molte persone si trovavano nella chiesa di San Bernardo per celebrare la festa della Santa Croce (Calendimaggio,) quando i partigiani di Rabbi hanno fermato un gruppo di soldati tedeschi che stava salendo da Malè per valicare Passo Rabbi, pretendendo che gli consegnassero le armi. I soldati tedeschi, anche se in ritirata perché la guerra era finita, hanno reagito alle provocazioni dei partigiani e minacciato di far saltare la chiesa con dentro tutte le persone. Solo grazie all'intervento di Attilio Lorenzoni, di Malè, che parlava bene il tedesco, si è evitata una strage. I tedeschi fecero esplodere le bombe nel fiume Rabbies e poi proseguirono il viaggio". Continuiamo a cercare notizie ed Egidio Zanon ci racconta che dal 1941 al 1949, con il padre Cirillo, saliva con il bestiame da Valorz alla malga Casera e a Sorasas. Di quel periodo ricorda che molti soldati altoatesini si erano rifugiati in Val di Rabbi, fuggivano varcando Passo Rabbi dalla Val d'Ultimo, salivano a Sorasas e superando la Basetta di Ortise (passo Valletta) entravano in Val di Sole. Rammenta che "nella primavera del 1944, con tutta la famiglia, stavamo salendo per fermarci con il bestiame alla Malga Casera, come facevamo sempre, per poi proseguire fino a Sorasas. Arrivati alla malga l'abbiamo trovata occupata da tre partigiani comandati da un uomo di Bolzano soprannominato "el Barba" (non ricorda il nome esatto). Mio padre Cirillo si era molto arrabbiato perché, sapendo che i tedeschi salivano tutti i giorni a cavallo da Malè fino a San Bernardo



per perlustrare il territorio alla ricerca di notizie riguardo i partigiani, era molto pericoloso per tutti noi fermarsi alla malga, perciò decise di salire subito al Bait de Sorasas. Nei mesi successivi i tre partigiani non ci diedero nessun problema, il Comandante veniva tutti i giorni a trovarci al Bait per bere del latte e a chiacchierare con mio padre. I cittadini di Rabbi li aiutavano, portando rifornimenti al punto d'incontro stabilito con i partigiani, nei pressi delle cascate di Valorz, lungo una passerella in legno, ora scomparsa, all'altezza dell'odierna galleria, costruita dal padre Cirillo nel 1955. Nell'estate del 1944, circa luglio, dopo i soliti segnali fatti da San Bernardo con delle lampade, nessuno dei partigiani si presentò al punto d'incontro presso le cascate di Valorz. I rabbiesi, preoccupati nel non vederli, salirono alla Malga Casera e una volta arrivati non trovarono nessuno. Fino a quando arrivarono i due partigiani Trentini e alle domande sul perché non fossero scesi a prendere i rifornimenti i due risposero che era sceso il Comandante. Da quella sera del Comandante "el Barba" non si ebbero più notizie, i due partigiani trentini li vedemmo andarsene la mattina seguente senza più tornare e senza dare spiegazioni". Egidio

continua raccontandoci che "nell'autunno del 1945, Ruatti Stefano, cacciatore di Pracorno, andando a caccia lungo il sentiero che da Sorasas porta a Salec, trovò uno scheletro di un uomo che indossava una divisa. Avvertite le Autorità si è recuperato il corpo, e sospettando che si trattasse del "barba", si rintracciava la moglie che lo riconosceva come suo marito". Stuzzicati dalle vicende

raccontateci ci siamo attivati per ricercare maggiori notizie, scovando, grazie al Comune di Rabbi, conferma del racconto sul "barba". L'atto di morte trovato, recita: "il giorno imprecisato del mese di giugno, dell'anno millenovecentoquarantaquattro in località "Crozete di Salec" è morto Muffato Bruno, residente a Bolzano (...) coniugato con (...)" trascritto nei registri degli atti di morte del Comune di Rabbi in data 10 agosto 1959. Nessun cenno alla storia raccontataci sui partigiani, ma gli indizi corrispondono: coincidono le date, la località di ritrovamento del corpo, la residenza e il tempo trascorso per il riconoscimento. La storia di "Casimiro" è stata scritta il 13 aprile 1949 dal giornale Alto Adige, dove si racconta: "La Corte d'Assise condanna a trenta anni di reclusione Casimiro Stanchina, da Terzolas di Malè, imputato dell'omicidio di un ufficiale tedesco del quale non si è mai trovata la salma. Nei primi mesi del 1946 in val di Rabbi si era diffusa la voce per la quale dopo la Liberazione sarebbe stato soppresso un ufficiale tedesco che si era rifugiato in zona, il tenente Eduard Schubert. I sospetti caddero su alcuni individui e alla fine i carabinieri avevano concentrato la loro attenzione sullo Stanchina e su "certo Albertini". Il cadavere non fu mai trovato, ma la circostanza che il delitto sarebbe avvenuto sulle rive del lago Trenta, faceva ritenere che fosse stato inabissato in quelle acque. L'Albertini muore nel carcere di Rovereto; in giudizio appare solo lo Stanchina che continua a proclamarsi innocente. Lungo ed appassionante processo indiziario, nel quale tra l'altro un difensore dello Stanchina rivela che il suo cliente, partigiano, sarebbe potuto tornare a casa se non si fosse intestardito a proclamare la sua innocenza. Ammettendo il delitto, che sarebbe avvenuto prima del 31 luglio 1945, egli sarebbe stato amnistiato. Ma alla fine in un'aula piena di abitanti della val di Rabbi, la Corte si pronuncia per la condanna." (1) Altro indizio ce lo fornisce Lorenzo Gardumi (2) nella sua tesi di Dottorato "Violenza e giustizia in Trentino tra guerra e dopoguerra (1943 - 1948), dove scrive "l'episodio più eclatante di «criminalità partigiana» si ebbe in val d'Ultimo, territorio compreso nella provincia di Bolzano, ma confinante con quella di Trento. Il 18 luglio 1945 fu assassinato l'ex ufficiale della Wehrmacht

Edoardo Schubert. In seguito alle indagini, i carabinieri riuscirono ad identificare l'autore dell'omicidio (...). Casimiro aveva seguito gli spostamenti dell'ex ufficiale tedesco. Una volta rintracciato, lo aveva ucciso derubandolo degli oggetti di valore - un orologio e un anello d'oro - che indossava. La Corte d'assise di Trento, nell'aprile 1949, lo condannò a complessivi 38 anni di reclusione nonostante la concessione di «circostanze» attenuanti. (3)

Ora se le pietre potessero parlare ci racconterebbero loro stesse la storia delle persone che le incisero, le loro motivazioni e le difficoltà di quell'epoca. Per nostra fortuna questa volta si tratta di incisioni relativamente recenti e così abbiamo potuto mostrare le fotografie a chi ha "vissuto" quegli anni. Egidio ci ha spiegato che dal 1941 al 1947 ha lavorato alla malga di Sorasas assieme al padre Cirillo e al fratello Giuseppe e di non ricordarle. Osservandole attentamente afferma deciso che le iniziali G.Z. hanno "lo stile di mio fratello Giuseppe" e coincidono le date in cui sono stati alla malga. Per le altre incisioni in lingua tedesca le attribuisce ai molti pastori altoatesini che vi hanno lavorato dal 1948 al 1952, quando la malga di Campo Secco e Sorasas sono state date in affitto a un certo Fril di Prissiano del Comune di Tesimo (BZ). Flavio Girardi ci racconta che nel 1961, con suo padre e lo zio Vittorino, si è fermato alla Malga Sorasas con il bestiame per circa 110 giorni. Ha notato le scritte incise nella pietra ma senza dargli importanza, pensando fossero opera dei pastori.

L'opinione generale degli intervistati è che siano opera dei pastori che hanno frequentato quei luoghi e difficilmente si potrà risalire agli "artisti" che hanno voluto lasciare una traccia del loro passaggio. Vogliamo concludere riportando il racconto che ci ha scritto Gino Mengon riguardante la vicenda dell'ufficiale tedesco:

Una cosa brutta

"Alla fine dell'ultima guerra è successa una cosa non proprio bella e se è vera quasi da vergognarsi e anche molto!

Io l'ho appresa nel settanta da don Rinaldo che era parroco a San Bernardo e siccome avevo una cinquecento mi ha chiesto se un giorno l'avrei portato alla Caldesa Bassa con una signora tedesca che gli aveva tele-

fonato perché voleva venire a vedere dove i partigiani avevano ucciso suo marito che era un tesoriere dell'esercito tedesco.

Proprio quell'estate avevano fatto la strada per poter ricostruire la malga "Terzolas" che era bruciata l'autunno prima, l'avevano rotta con una ruspa, ma non interessava che fosse bella, era una strada per i trattori. Non sono stato capace di arrivare alla malga, mi sono fermato al "Valenar", il prete è andato con questa signora un centinaio di metri più avanti, su un dosso dove si poteva vedere quasi al rifugio, dove poi sarebbe stato ucciso il suo marito da partigiani italiani.

Stando a quello che raccontava la gente, quest'uomo, che non si sa di preciso da dove venisse, era il tempo del "rebalton", il periodo che in Val di Rabbi c'erano quelli dalla Val d'Ultimo nascosti e anche due graduati polacchi, anche ben nascosti in una casa, quest'uomo si è fidato di quattro lazzaroni conosciuti in una bettola e ai quali aveva chiesto se potevano accompagnarlo al passo Rabbi per poter rientrare nei suoi paesi.

Forse questi quattro, anche se non era

proprio gente né onesta né di parola, non avrebbero avuto brutte intenzioni fino a quando, arrivati sotto il passo, lui volendo sdebitarsi del favore che gli avevano fatto, ha tirato fuori dallo zaino una borsa con dentro tanti soldi.

Questa è stata l'ultima cosa che avrebbe fatto! Quando sono rientrati, sempre in quel locale, si sono divisi i soldi con una bilancia, senza dover starli a contare."

(1) <http://www.bolzano-scomparsa.it/1949.html>

(2) Dottorato di ricerca in studi storici – Dipartimento di Scienze umane e sociali – Università degli studi di Trento – Lorenzo Gardumi "Violenza e giustizia in Trentino tra guerra e dopoguerra (1943-1948) – ciclo 2006-2009.

(3) Per quanto riflette la pena da infliggersi al giudicabile per l'omicidio, la Corte, tenuto conto che il ricorso da parte dell'imputato all'estremo atto di violenza che portò alla soppressione dello Schubert deve in parte, sia pure non rilevante, ascrivere alla perversione morale determinata dalla guerra nel cui clima alla vita umana non era attribuito quel supremo valore ch'essa ha secondo i principi della etica ed in relazione all'istinto naturale di conservazione insito in ogni individuo, ritiene di poter concedere all'imputato le attenuanti generiche. (2)

Per Associazione Val di Sole Antica
Luca Webber



COSE DA NON DIMENTICARE

Come sappiamo, negli anni del boom economico e ad ogni latitudine della nazione, la maggior parte degli oggetti contadini vennero buttati e stracciati, assieme al recente passato di fatiche e miserie che questi ricordavano. Per secoli compagni della storia dell'uomo, strumenti del suo ingegno, sostegni nella lotta quotidiana per la sopravvivenza ma anche espressione di legami familiari e culturali, gli oggetti della tradizione contadina uscirono quindi rapidamente di scena sul finire degli anni Sessanta, resistendo qualche anno in più nell'uso comune di alcune zone come appunto la Val di Rabbi (definita in una guida turistica del decennio successivo come "la più alpestre fra le valli trentine"). In quegli anni di incredibile mutazione, insieme economica, ambientale ed antropologica, cominciò a svilupparsi d'altra parte anche un'attenzione particolare nei con-

fronti di quella cultura materiale e quella tecnologia del lavoro, allora in fase di estinzione assieme all'economia contadina per la quale erano state funzionali. In tutta Europa e specialmente in Italia, sempre più persone cominciarono ad impegnarsi nello studio e nella preservazione delle testimonianze di quel piccolo mondo millenario in fase di chiusura, costituendo delle prime raccolte per trattenere il più possibile di tutti gli oggetti, le conoscenze e le storie che allora andavano disperdendosi. Da quelle prime collezioni si svilupparono presto i musei detti etnografici, nei migliori dei casi non semplici depositi di nostalgia ma centri attivi di ricerca costante e presidi di tutela. Grazie anche ai musei etnografici, oggetti d'uso che erano privi di alcun prestigio culturale, appartenenti al mondo subalterno della povertà e del lavoro, si caricarono di grande dignità, confe-



rendone anche al territorio e alla cultura d'appartenenza. Ed oggetti di nessun uso e valore ritornarono ad essere, mutando la loro funzione, cose da non dimenticare e storie da raccontare.

Nel caso di Rabbi, molti oggetti vennero raccolti sul finire degli anni Novanta al Mulino Ruatti, il quale presenta la collezione non in vetrine o bacheche come accade in quasi ogni altro museo etnografico, ma direttamente negli spazi e nelle relazioni originali, ovvero nelle stanze e nel mobilio dell'abitazione. Al fine di fare anche di questo nostro museo uno spazio attivo, di livello e sempre più completo, invitiamo tutta la popolazione a partecipare direttamente al suo miglioramento contribuendo alla collezione degli oggetti antecedenti, grosso modo, gli anni Sessanta.

Di seguito forniamo quindi un elenco indicativo di oggetti che mancano in alcune stanze del museo, aperto ad ulteriori integrazioni. Qualora qualcuno di voi avesse la possibilità e la volontà di recapitare del materiale, può farlo negli orari di apertura del museo (sino al 18 settembre tutti i giorni con orario 10 - 12 e 14.30 - 18.30) o contattando il numero 0463 903166 disponibile tutto l'anno. Il materiale sarà così catalogato, indicando anche il donatore e la famiglia di provenienza.

Grazie!

Cort: gerla in legno; cote (*predà*), portacote (*cozar*) ed incudinella (*plàntola*) per la filatura della falce. Gli strumenti da falegname come pialla, sponderuola, scalpello, trapano, trivella, compasso, graffietto, etc.

Stalla e angolo del filò: cassetta per il sale, secchio in legno per la mungitura; lampada a petrolio; stampe da *cromeri*; *còspi*, brocche e strumenti da calzolaio; forbici da tosa, pettine per il lino e la canapa.

Salone: corno per la polvere da sparò; abbigliamento ed accessori maschili, femminili e da bambini.

Stube grande: spartiti musicali e strumenti; scatola tabacco e pipa; bicchierini con bottiglia per liquore e grappa; orologio da taschino ed occhiali; monili femminili e strumenti da *toilette*; rocca e

fuso per la lana, arcolaio, telaio ed in generale strumenti della tessitura.

Cucina: ferro da stiro a braci; cuccuma; segosta; mantice; taglia pane per il pan di segale; tostino per il caffè d'orzo.

Camera da letto piccola: rosario; scatola porta gioie.

Stube piccola: oggetti devozionali (candelieri, coppe, crocefissi, statuine, ex voto, etc.); pennini e calamaio, libri; giochi.

Veronica Cicolini

UN TRAGUARDO RAGGIUNTO

Nel corso della vita ciascuno di noi, immancabilmente, si trova a vivere situazioni che possono turbare il vivere quotidiano. La vita è come un gioco in cui non sai quello che succederà o come andrà a finire: se vinci, se perdi, se sarai allegro, o rimarrai solo, ma solo giocando lo potrai scoprire.

Il tempo trascorso nel mondo del volontariato ha superato i trent'anni, toccando diversi settori ma il più longevo è dedicato alle dipendenze. Questa mia crescita trova la sua fonte nel metodo ecologico sociale che lo psichiatra croato Vladimir Hudolin ha inventato negli anni sessanta attraverso la nascita dei Club. Alcuni giorni orsono ho partecipato all'incontro seminariale provinciale delle famiglie dal titolo "Esserci" tenutosi a Tione e nell'occasione mi è stato consegnato il premio per i 30 anni di attiva presenza.

La partenza verso nuovi orizzonti è momento di ansia perché non sai fin dove arrivi, ma il desiderio di costruire con altri percorsi che portano soluzioni alle problematiche che ogni giorno incontriamo si è rivelato vincente. Nel tempo ho rilevato come aprirsi e ascoltare aiuti le persone a trovare tranquillità nel proprio io. In que-

sto percorso ho incontrato persone che piuttosto di affrontare il loro sistema esistenziale fatto di svariate difficoltà, pensano di risollevarsi attuando comportamenti che, per un momento, sembrano risolvere tutti i loro problemi, ma che in realtà li rendono ancor più irrisolvibili.

Ritengo che questi siano atteggiamenti affrettati, non sufficientemente valutati che lasciano inalterati i problemi. Storiche sono dipendenze da alcol, droga illegale o tabacco: ne possiamo aggiungere molte altre come il gioco d'azzardo, un uso smodato di Internet, la televisione e via di seguito. Da anni con altri amici siamo impegnati nel portare all'interno delle nostre comunità momenti di confronto, convinti che prevenire è meglio che curare.

Quando le persone lavorano insieme in uno scambio armonioso di dare e ricevere, il risultato è un'unità più grande e un nuovo sviluppo. Questa è la base che permette ad ogni cosa di esistere, agire e svilupparsi e come un dei nostri Premio Nobel Rita Levi Montalcini amava ripetere sovente "...meglio aggiungere vita ai giorni che non giorni alla vita...".

Remo Mengon

LA VIA DELLE MALGHE

In Trentino, la più grande superficie agraria è quella legata ai 110.000 ettari di prati e pascoli a fronte dei 22.000 ettari della frutticoltura arborea e di un coltivato a seminativo di poco più di 3.000 ettari, se a questo aggiungiamo un patrimonio provinciale di più di 600 malghe, di cui poco più di 300 attive e circa la metà che alpeggia vacche da latte, risulta evidente l'importanza storica, culturale e paesaggistica che le malghe, nell'accezione più ampia del termine, hanno per la nostra terra. Storicamente gli alpeggi sono nati per sfruttare le risorse della montagna in un'epoca dove l'agricoltura era di sussistenza e quindi permettere agli agricoltori i lavori estivi di fienagione e coltivazione dei campi. Storicamente queste malghe erano gestite con sistema turnario ovvero ogni caserada, ossia l'insieme dei prodotti lavorati in un giorno è, a turno, di proprietà di uno dei soci: il numero delle caserade cui ciascun socio ha diritto è proporzionale alla quantità di latte conferita. Poche conservano questo sistema di gestione, molte invece, trasformano e vendono il prodotto direttamente in malga o lo utilizzano all'interno dell'agriturismo. Le malghe con pascoli meno accessibili, e più delocalizzati vengono utilizzate per monticare giovani animali



che maggiormente beneficiano dell'alpeggio. Le mutate condizioni socio-economiche degli ultimi anni, con costi difficilmente sostenibili e ricavi limitati, hanno portato all'abbandono di diverse strutture. In quest'ottica le malghe devono trovare una loro identità economica integrando il reddito dell'alpeggio con altri tipi di reddito sfruttando la vocazione turistica ed ambientale del nostro territorio. L'alpeggio può e deve essere una modalità di una fruizione sostenibile della montagna che, tra le altre cose,

rappresenta per le comunità locali anche un motivo di coesione e di riferimento valoriale e identitario. Le premesse appena esposte e la grande tradizione dell'alpeggio che caratterizza la Val di Rabbi in particolare, ma anche la Val di Sole, sono stati i principi ispiratori della "Via delle Malghe della Val di Sole" ovvero un progetto articolato e completo che parte dalla realizzazione di una rete di percorsi per il trekking che utilizzano malghe, opportunamente attrezzate per la ristorazione e il pernottamento, quali punti di appoggio. L'idea di partenza

si è evoluta in un programma portato avanti con il contributo del Leader Val di Sole in collaborazione con l'Apt locale e con un'associazione appositamente costituita che si occupa di coordinare e gestire la valorizzazione di queste strutture attraverso non solo la valorizzazione dell'antica tradizione alpina ma anche per la qualificazione del "sistema malghe" con tecnologie innovative puntando all'aspetto promozionale e di marketing con la realizzazione di un portale internet www.malghevaldisole.com, con un marchio identificativo del percorso e la creazione di una cartina interattiva su cui sono caricate diverse informazioni sui percorsi e sulle strutture presenti. Tutte le informazioni vengono automaticamente aggiornate anche su un'applicazione per smartphone già presente negli store Android ed Apple (per scaricarla basta fotografare il QR code o inserire Via del-

le malghe come parole di ricerca nello store). Punto di forza di questo strumento è la possibilità di utilizzare l'applicazione per raggiungere le varie strutture in quanto funziona anche senza rete telefonica attraverso il gps del telefono. Attualmente La "Via delle Malghe della Val di Sole" si snoda lungo sentieri di montagna ed antiche strade forestali per una lunghezza complessiva più di 100 km. Si può quindi percorrere avendo come punti di appoggio in gran parte delle malghe che offrono un servizio di ristorazione e pernottamento. Si può accedere al circuito partendo dalle diverse località della Val di Sole raggiungibili sia con mezzi propri che con un efficiente servizio pubblico (treno/ autobus di linea) che permette anche di rientrare al punto di partenza.

Manuel Penasa



GIORNADO A COMUN

Non è una giornata passata in Comune! Ma bensì era una giornata obbligatoria di lavoro duro, che ogni proprietario di una mucca, in procinto di portare la medesima in malga era obbligato a svolgere presso la malga stessa, naturalmente senza essere retribuito.

Dico era, perché la giornata in questione va sempre più sfumando ai danni della manutenzione del territorio. Mi racconta mia nonna che ai "suoi" tempi la giornata lavorativa delle donne, valeva in realtà mezza giornata.

Sabato 30 aprile 2016 quindici valorosi volontari hanno partecipato alla sistemazione della strada "Zocol Bas – Mandrie", posando 45 metri cubi di legante e sostituendo alcune canalette. Un lavoro faticoso, ma in buona armonia, ottimo piatto di pasta ben condita e due risate che di questi tempi sono rare come le "GIORNADE A COMUN"!

A nome della Consortela Zocol, ma soprattutto come orgoglioso Rabbiese, grazie e tutti i partecipanti al suddetto lavoro!!

Olivo Girardi



INSIEME È BELLO

La "Festa dell'Amicizia" del due giugno scorso, è nata parlando con alcuni genitori dei bambini che frequentano il percorso di catechesi.

E' iniziata con la messa nella chiesa di S. Anna a Rabbi Fonti, celebrata da don Renato e animata col canto dai bambini. Il pranzo alle Plaze dei Forni è stato preparato e organizzato dagli amici dello Sci Club Rabbi. Il Parco Nazionale dello Stelvio ha messo a disposizione gli animatori che nel primo pomeriggio hanno coinvolto i bambini in una "Caccia al Tesoro" particolare, portandoli a incontrare attività, persone ed esperienze della nostra Valle.

Poi il gran momento della recita: "La Cenerentola en rabies". I genitori, più o meno all'insaputa dei figli, si sono prestati con vero entusiasmo, a fare gli attori della fiaba. Ed io non so dire, se ci siamo divertiti di più a pensare le scene, trovare vestiti o fare le prove, cercando di incastrare ritagli di tempo nei tanti impegni che tutti abbiamo. Sta di fatto che al momento dell'esordio l'agitazione era tanta ma anche la gioia di essere tutti insieme dentro un'esperienza di amicizia e serenità.

Tanto bravi sono stati gli interpreti, che oserei dire, il successo era garantito.

A fine giornata, quando si tirano le conclusioni, ci siamo detti che la nostra, è veramente una bella comunità. Abbiamo



ricevuto aiuto da molte persone che si sono prestate con la simpatia e la spontaneità di chi ha desiderio di costruire qualcosa di bello. Molti sono stati quelli che si sono offerti di aiutare e ai quali abbiamo dovuto dire di no per non ingolfare tutta l'organizzazione, ma grazie di cuore anche a loro.

La giornata è stata pensata a scopo solidale. Abbiamo scelto di partecipare così alla festa per il 50° di sacerdozio di don Alberto Mengon e don Tullio Mengon. Quest'ultimo, per motivi di salute, non potrà essere presente ma lo ricordiamo con affetto e gli facciamo un augurio grande di ogni bene.

Per tutto il bello che è stato e quello che speriamo, sarà, vi lascio con qualche foto significativa di questa bella compagna!

Grazia



Con l'arrivo del nuovo millennio ... e della pensione, mia moglie ed io potevano realizzare il nostro sogno di avere una casa in Val di Rabbi. E così abbiamo acquistato il nostro appartamento a Tassè, più precisamente ai Poinei, proprio sopra la casa dei Valorz. In quegli anni un'Ape verde viaggiava ancora per la Valle ed era facile incontrare Guglielmo, a tutte le ore, lungo la strada fra la sua abitazione e San Bernardo. In seguito, a causa delle sue condizioni di salute, con rammarico ha dovuto abbandonare le tre ruote, ma ha continuato a spostarsi a piedi da Tassè a San Bernardo. Spesso, incrociandolo lungo la provinciale, ho temuto che potesse essere vittima di un incidente. Fortunatamente così non è stato e fino a che la sua di salute non è peggiorata ulteriormente, ha continuato a camminare lungo il bordo della strada, protetto dalla sorte e dalle attenzioni dei valligiani.

Dopo che il fratello Emilio era scomparso, l'ho visto per l'ultima volta: con l'immanicabile sigaretta in bocca, sempre più sottile, sempre più fragile, mi ha sorriso come faceva sempre, con il suo sorriso timido, gentile e sincero.

Ormai sono passati due anni da quando, discretamente, come aveva sempre vissuto, se n'è andato. La mattina dell'8 aprile Guglielmo ha finito di lottare contro l'invincibile nemico, che alla fine lo ha sconfitto. Due giorni dopo, in una bella mattina di primavera, i valligiani lo hanno accompagnato nel suo ultimo viaggio.

Nato la mattina del primo giorno d'estate del 1936, era arrivato alla soglia degli ottant'anni. Il padre Silverio, un contadino di Tassè, e la madre Rosina Cicolini, si erano sposati nella Chiesa di San Bernardo, nel maggio del 1934, Guglielmo era il loro secondo figlio.

Non abbiamo fatto insieme lunghe chiacchierate, poche parole ci siamo scambiate negli anni, le fugaci presenze nell'appartamento situato sopra quello dei fratelli Va-

lorz, non ci hanno dato l'occasione di andare che poco oltre lo scambio dei saluti. Forse era la sua riservatezza di montanaro ad impedire un contatto più intenso, visto che a me la voglia di parlare non fa certo difetto. Questi frammenti di piccole vicende, questo ricordo di Guglielmo, anzi del Memo, perché così era conosciuto in tutta la Val di Rabbi, sono un tentativo di colmare questa lacuna, l'assenza di un rapporto più profondo tra di noi, che avrebbe potuto esserci e non c'è stato. Grazie a qualche notizia ottenuta dalle persone che più gli erano state vicine, spero che queste righe contribuiscano a tenere vivo il suo ricordo nella Valle.

Qualche anno fa, quando abbiamo riparato il tetto della nostra casa, il Memo ci fece chiedere da un amico comune, se poteva utilizzare le assi che erano state sostituite, per farne legna da ardere. Avuto il nostro permesso, ha cominciato a segare le tavole di legno. Tirava fuori una vecchia sega circolare, e a giorni alterni, o secondo il suo estro, si metteva al lavoro. Guardandolo provavo una certa inquietudine e, anche se lui ostentava una grande padronanza del "mezzo", ero preoccupato per la sua incolumità. In ogni caso aveva ragione lui, perché le assi furono segate senza alcun incidente di percorso.

Spesso in vacanza ci sono anche i miei due nipoti. All'inizio, quando in casa i loro giochi diventavano troppo rumorosi, ricorrevo alla minaccia: attenzione perché se continuate così sale su Guglielmo con un randello e ci bastona tutti! Minaccia che ha funzionato per poco. Quando i due bambini hanno visto il Memo mi hanno detto: nonno, quello è Guglielmo? Alla mia risposta affermativa, guardandomi in un certo modo mi hanno fatto intendere che la minaccia aveva perso tutta la sua efficacia. Avevano capito che quell'uomo sorridente e dall'aspetto così mite, non poteva certo rappresentare per loro un pericolo.



E poi ci sono le storie raccolte qua e là. Io le racconto così come me le hanno narrate; è probabile che non siano inappuntabili, ma mi è sembrato del tutto inutile procedere a delle verifiche.

Si racconta che Guglielmo e il fratello Emilio, nel periodo in cui si occupavano dei cimiteri della valle, in più di una occasione sono stati sorpresi, dopo che avevano dissotterrato un cadavere, con un osso della salma in mano mentre si scambiavano opinioni sulle caratteristiche fisiche del defunto. D'inverno, con il terreno gelato, il lavoro di scavo diventava lungo e faticoso, allora la madre Rosina raggiungeva i figli, portando-gli il pasto che loro consumavano seduti nel fondo della fossa.

Infine, legato a questa loro attività, si racconta un episodio singolare e divertente. Pare che a un certo punto, forse perché l'incarico di becchino si era rivelato molto faticoso e poco redditizio, il Memo si sia rivolto a chi gli commissionava il lavoro dicendo: se volete che io continui con questa attività, dovete garantirmi ameno due morti all'anno. Non so come è andata a finire, ma certo questo tipo di garanzia nessuno era in grado di dargliela.

Gran lavoratore la fatica non lo spaventa-

va, anch'io l'ho visto più volte spalare la neve con grande vigore, mentre i fiocchi continuavano a cadere. Nell'ultima parte della sua vita lavorativa aveva avuto un impiego stabile e, negli anni '80 era stato inserito in una "cooperativa" rabbiense, che si occupava di varie cose: tenere in ordine le strade, i boschi, il verde pubblico e quello che capitava. Questo gli aveva permesso di ottenere una modesta pensione, permettendogli di vivere dignitosamente. Al piccolo reddito si aggiungevano il sostegno pubblico e l'assistenza discreta di numerosi valligiani che non mancavano di invitarlo a pranzo, uno dei regali più belli che potevi fare al Memo.

Non temeva il freddo, in pieno inverno al massimo l'ho visto con indosso un maglione, e nemmeno l'ho mai visto con un ombrello. Fumava molto, quando aveva le sigarette, altrimenti ne faceva a meno senza che questo lo turbasse più di tanto. Per lui era difficile regolarsi. Il suo segreto era quello di accontentarsi di quello che aveva. Gli faceva piacere quando lo invitavano a pranzo, ma sapeva anche accontentarsi di quello che aveva sulla sua tavola.

Mi hanno raccontato che l'osteria "Del gob-

bo", mitico luogo d'incontro fino ai primi anni settanta, era uno dei luoghi frequentati da Guglielmo. Si trovava nei pressi della sua abitazione, appena un poco più avanti verso San Bernardo, e lo ha visto spesso protagonista nelle lunghe serate trascorse con gli amici in allegria.

La sua più grande passione erano i motori, di qualsiasi tipo. Salire su un trattore, era per lui motivo di grande gioia. Forse era un po' vanitoso, gli piaceva essere al centro dell'attenzione. In occasione delle feste della Valle non mancava di attirare su di sé gli sguardi dei partecipanti. Naturalmente non mancavano gli scherzi, che però non andavano mai oltre una bonaria canzonatura. Il più frequente era quello della telefonata di una ragazza che gli proponeva un appuntamento che non arrivava mai a concretizzarsi. Guglielmo non se la prendeva più di tanto e forse, anche se aveva capito che si trattava di una burla, stava al gioco pur di attirare l'attenzione su di sé.

A volte, in qualche mattina d'estate, è capitato di affacciarsi e vedere Guglielmo che aveva fatto il letto nel suo poggiolo, dormendo all'aperto.

Negli ultimi tempi, quando il fratello Emilio era tornato a vivere con lui, la mattina presto sentivamo i due fratelli cantare al loro risveglio. Non siamo mai riusciti a capire le parole di quelle canzoni, ma cantavano con grande entusiasmo e mettevano allegria al nostro risveglio.

Dopo la sua morte, per la prima e ultima volta sono entrato nel suo appartamento. Attaccato a una parete un poster lo ritraeva, in tuta da aviatore, vicino a un jet. Me lo sono immaginato sfrecciare nel cielo, sorvolare le cime che chiudono la sua Valle. Non so se la foto che lo ritrae pronto a salire sull'aereo è autentica, anzi so bene che non lo è, ma penso che quello di volare sia stato il suo sogno più grande, e mi piace ricordarlo raggiante pronto a partire anche se solo con la fantasia.

Ora, quando per una vacanza arrivo ai Poini, getto sempre lo sguardo in fondo alla scala dove c'è ancora la sua personalissima cassetta della posta. E non posso fare a meno di avvertire l'assenza del Memo.



Allora alzando gli occhi al cielo, cerco l'immagine di un aereo, il rumore di un jet che non arriva, e ritorno alla realtà.

Ora mi vengono in mente le parole di una canzone di Francesco Guccini: [...] persone quasi normali ma con l'anima di un bambino [...]. E capisco il perché di quella mancanza e quello che io e Guglielmo avevamo in comune.

V&V Piccioli

I TUOI PRIMI CENTO ANNI: PIERINA BONETTI

Happy
birthday



22

Carissima Pierina Bonetti, oltre ai tanti auguri che riceverai per i tuoi 100 anni, che saranno davvero tanti, vorrei aggiungere anche i miei e di mia moglie dalla Germania.

Il giorno 28 settembre ti sarò vicino con il pensiero, in particolare dopo la morte del figlio Piergiorgio nel viaggio da Pracorno verso la sua dimora in Svizzera. Da quel giorno Pierina io ti ho vista come la madre di tutti i migranti... una madre forte! Hai saputo dominare l'avvenire con coraggio, hai saputo dare una bella cultura ai tuoi figli.

Cara Pierinaa, puoi essere orgogliosa di quello che hai fatto, e arrivare a 100 anni con una mente perfetta.

Questo è un regalo dal cielo.

Ancora tanti auguri da Ebersbach.
Lino e Ursel Ruatti

PAROLE INTRECCIAE PER I BAMBINI

Trova nello schema le parole elencate a destra. Le puoi circondare in verticale, orizzontale e in diagonale, da sinistra a destra e viceversa. Le lettere che rimangono, scritte in successione, formeranno la risposta.

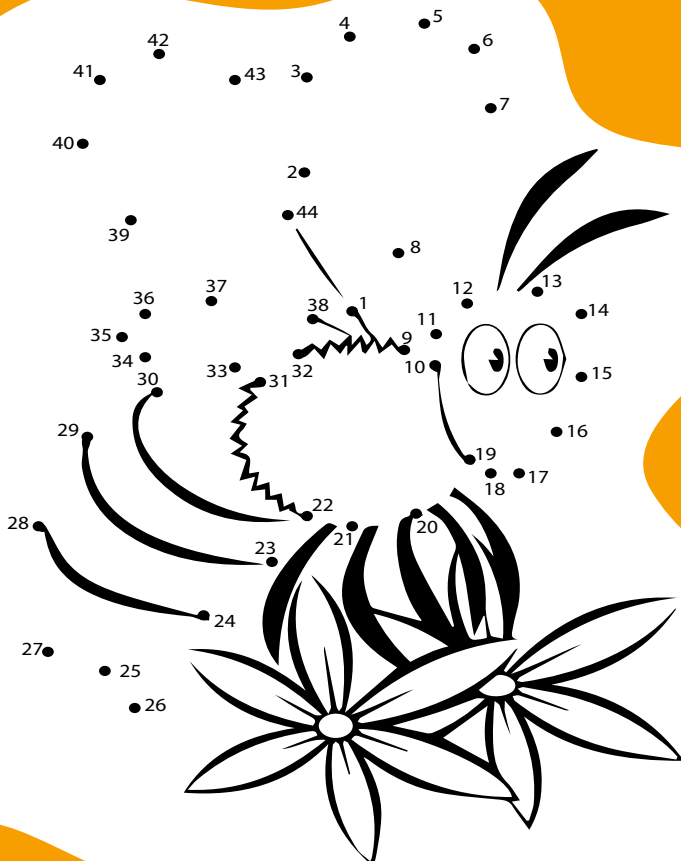
F	A	L	E	T	S	P	E	L	P
P	O	P	I	N	U	E	R	A	M
O	L	F	D	L	R	R	T	A	
R	A	I	A	F	C	E	P	N	T
C	O	S	R	R	C	B	A	I	E
H	R	O	P	E	F	L	R	L	L
I	P	L	O	C	I	A	O	O	O
E	C	H	I	A	V	A	L	G	T
T	T	N	I	L	E	N	G	A	A

AGNELIN	MATELOT
AGOLIN	PARE
ALBER	PARÖL
CERF	PEC
CHIAVAL	POPIN
COLP	PORCHIET
FARFALÀ	PRADI
LAOR	SALÜP
LAT	SOL
MARE	STELÀ

SOLUZIONE:

Trova il tempo di essere amico:
è la strada della _____.
(Madre Teresa di Calcutta)

30



Unisci i punti da 1 a 44
e scopri chi produce
quella cosa dolcissima
dal color d'orato che mi
piace tanto...



...poi scrivilo qui in
Italiano:.....
e en
Rabies:.....

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL COMUNE DI RABBI



RABBIinforma

RABBIINFORMA È ANCHE SU INTERNET

www.comune.rabbi.tn.it/Comune/Comunicazione/Notiziario

COLLABORARE CON RABBINFORMA

È possibile contattare uno dei componenti del Comitato di Redazione oppure il Comune di Rabbi. Il materiale da pubblicare nel prossimo numero dovrà essere recapitato al Municipio di San Bernardo di Rabbi (indirizzo E-mail segreteria@comune.rabbi.tn.it; tel. 0463 984032).

Ogni offerta a favore di Rabbinforma sarà gradita e potrà essere effettuata tramite versamento alla Cassa Rurale di Rabbi e Caldes o presso qualunque ufficio postale sul c.c. N° 15494388

Comune di Rabbi Servizio Tesoreria 38020 Rabbi (TN).

Si ringrazia tutti coloro che vorranno collaborare all'edizione del prossimo numero.